

*Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro*

# 27 novembre 2022 I domenica di Avvento

Sussidio per il Tempo di Avvento



VE  
GLIA  
TE!

# Qualche suggerimento per la celebrazione

## Il tempo di Avvento

Il tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio tra gli uomini e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. L'Avvento inizia con i Primi Vespri della I Domenica di Avvento e termina prima dei Primi Vespri della solennità del Natale del Signore (cf. Norme per l'anno liturgico, 39-40).

«L'Avvento è tempo di attesa, di conversione, di speranza:

- attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale;
- conversione, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: *“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”* (Mt 3,2);
- speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e *“noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è”* (1 Gv 3,2)». (Direttorio su Pietà popolare e liturgia, n. 96)

## Primi vespri

È opportuno valorizzare l'inizio del Tempo di Avvento con la celebrazione comunitaria dei Primi Vespri, con il rito del lucernario e l'accensione della prima candela della corona di Avvento.

## **Il linguaggio dei segni**

Per introdurre il popolo di Dio al Tempo di Avvento è bene curare il linguaggio verbale, con monizioni semplici, brevi e ben preparate, e quello non verbale, attraverso la cura dei gesti liturgici, dei luoghi, delle luci, del canto.

La sobrietà che caratterizza il Tempo di Avvento è differente rispetto a quella quaresimale. L'ornamento floreale, disposto preferibilmente intorno all'altare piuttosto che sopra, sia sobrio, in armonia con il resto dell'aula chiesa, capace di condurre alla celebrazione del Natale, senza anticiparla (cfr. OGMR, n. 305).

Anche l'organo e gli altri strumenti musicali siano usati con moderazione, evitando di anticipare la gioia piena del Natale (cfr. OGMR, n. 313), e solo come accompagnamento del canto.

## **Accoglienza**

Nello spirito del Programma Pastorale Diocesano, alcuni animatori liturgici o membri della comunità potrebbero accogliere sulla porta della chiesa, in modo non invadente e discreto, i fedeli, offrendo il libretto dei canti, aiutando anziani e ammalati a prendere posto, spiegando a quale opera di carità verranno destinate le offerte in denaro raccolte nel tempo di Avvento.

## **Monizione iniziale e accensione Corona di Avvento**

*Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste parole:*

«Venite, saliamo al monte del Signore!». Con questa affermazione di Isaia si apre il tempo di Avvento in cui la Chiesa celebra il suo Signore che è venuto e verrà. Come per il profeta la speranza della Chiesa si basa sulla certezza che camminare «nella luce del Signore» è ciò che può condurci a guardare con speranza la storia travagliata

dell'umanità. Colui che attendiamo non tarderà a venire, perché noi sappiamo che «egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo». Vigilanti, prepariamo la via a Cristo che viene: la sua luce rischiarerà le tenebre del nostro cuore e sostenga il nostro cammino.

*Un ministro accende la prima candela della corona di Avvento. Quindi il lettore dice:*

Confidando nell'amore del Padre, eleviamo a lui le nostre anime e con il canto accogliamo il Signore che viene in mezzo a noi.

*Mentre inizia il canto d'ingresso, si avvia la processione.*

### **La processione di ingresso**

Con cura andranno preparati i riti d'introduzione. Si dia una particolare attenzione alla processione d'ingresso, disposta in modo ordinato, con un incedere calmo e sereno. I segni della processione d'ingresso (croce, evangelario, sacerdote) richiamano la venuta di Dio in mezzo al suo popolo.

### **Atto penitenziale**

In questa prima domenica di Avvento si può usare il terzo formulario dell'atto penitenziale. Per l'Avvento vengono proposte dal Messale tre opzioni. In questa prima «tappa» di Avvento si potrebbe utilizzare la prima proposta che nelle invocazioni sottolinea le tre venute di Cristo: *«che sei venuto nel mondo per salvarci; che vieni a visitarci con la grazia del tuo Spirito; che verrai un giorno a giudicare le nostre opere»*. In alternativa si potrebbe usare il secondo formulario, che verrà proposto per la prossima domenica, se si volesse tenere un atto penitenziale fisso per tutte le domeniche di Avvento. Anche questa opzione potrebbe avere un suo valore, per caratterizzare ulteriormente il tempo di Avvento.

## **Prefazio**

Per questa prima domenica di Avvento si potrebbe utilizzare il Prefazio I/A che meglio esprime le dimensioni dell'attesa dell'Avvento, sottolineando la venuta di Cristo nell'oggi della Chiesa e della storia dell'umanità: *«Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno».*

## **Preghiera eucaristica**

Si potrebbe tenere per tutto l'Avvento la Preghiera eucaristica II, per dare un senso di continuità alle domeniche di questo tempo liturgico. Inoltre, vista l'antica origine della Preghiera eucaristica II, si seguirebbe anche la prassi presente in molte tradizioni liturgiche di conservare alcuni testi particolarmente autorevoli per i «tempi forti».

## **Acclamazioni**

Si suggerisce di cantare quelle acclamazioni che hanno un'intonazione escatologica: *“Annunciamo la tua morte...”*, all'anamnesi della preghiera eucaristica; *“Tuo è il regno...”*, al termine dell'embolismo della Preghiera del Signore.

## **Benedizione**

Nelle domeniche di Avvento si può utilizzare, soprattutto nella prima domenica, la benedizione solenne proposta dal Messale Romano a p. 456.

# Vivere il Programma Pastorale Diocesano nella I domenica di Avvento

## **Conosciamo il Programma Pastorale**

“In genere si dà poca importanza all’attesa, relegandola al momento liturgico dell’Avvento, eppure è elemento fondamentale. Di fronte al comune sguardo sull’orizzonte, sul futuro, su quello che avverrà alla fine della nostra vita e alla fine della storia, i nostri passi e le nostre volontà si congiungono e gridiamo: “Vieni Signore Gesù!”. La comunità è tale non solo per l’origine, ma anche per l’attesa condivisa, traguardo del cammino, speranza del futuro: siamo su raggi che convergono verso il loro centro”. (Programma pastorale diocesano, pag. 24)

### **IL SEGNO PROPOSTO**

#### **Nella celebrazione**

Si potrebbero valorizzare i 2/3 minuti che precedono la Processione di ingresso ed il relativo canto, invitando i fedeli a usarli per alimentare nel proprio cuore il desiderio e l’attesa dell’incontro con il Signore Gesù che sta per avvenire nella liturgia.

#### **In famiglia**

Al termine della giornata, dedichiamo del tempo per fare un breve esame di coscienza, riflettendo su quanto accaduto durante il giorno. Chiediamoci: Ho vissuto con gioia gli incontri della giornata? Sto vegliando in attesa della venuta del Signore?

# Qualche spunto per l'omelia

## Liturgia della Parola – Sintesi

Dio è una sorpresa! L'avvento di Dio è una sorpresa. È questo l'annuncio che possiamo leggere tra le righe delle letture di oggi. Il testo del brano del Vangelo di Matteo (Mt 24,37-44) è accompagnato dalla prima lettura tratta da Isaia (Is 2,1-5), nella quale troviamo il «secondo titolo» del libro profetico (Is 2,1), un nuovo inizio del testo dopo la prima apertura del c. 1. È una visione. Il profeta «vede» una «parola» che non riguarda qualche cosa che è al di là della storia, ma nella storia dell'umanità. Si tratta di quella «salvezza vicina» di cui ci parla Paolo nella seconda lettura (Rm 13,11-14a) tratta dalla lettera ai Romani. Attraverso la seconda lettura l'annuncio di Isaia e del Vangelo si fa esortazione ed impegno. La consapevolezza di vivere un tempo nel quale Dio si fa presente diventa forza che trasforma la vita. L'annuncio della «venuta di Dio» per il credente non diventa motivo di «disimpegno» dalla storia umana, bensì fondamento di una presenza attiva e responsabile: egli infatti rinuncia alle opere delle tenebre e indossa «le armi della luce».

## **Traccia ispirata al programma pastorale diocesano**

Oggi comincia l'avvento, un tempo speciale dedicato all'avvicinamento al Natale. Con esso la Chiesa celebra l'inizio di un nuovo anno liturgico e rinnova nuovamente l'invito a seguire il Signore. Nel vangelo, Gesù avverte i suoi discepoli a stare attenti (“vegliate”, “tenetevi pronti”), perché la venuta del Signore giungerà inattesa, senza rumore. Serve quindi un atteggiamento propositivo e sempre vigile, distaccato dagli

aspetti mondani della vita, che caratterizzano tutte le epoche e società, per essere pronti ad accogliere il Figlio dell'uomo nella sua venuta.

Questa attesa, però, non ci deve spiazzare o turbare, anzi: l'avvento porta con sé l'invito alla gioia, che caratterizza proprio il cristiano. Come suggeriscono il salmo ("Andiamo con gioia incontro al Signore") e la seconda lettura ("Indossiamo le armi della luce"), tutti noi, in quanto credenti, siamo invitati ad un'attesa nella gioia, che ci rende credibili testimoni agli occhi del mondo.

Oltre all'inizio di un nuovo anno liturgico, oggi la nostra diocesi entra anche in una nuova tappa del programma pastorale: il primo anno del biennio 2022/2024 ("Costruttori di comunità nei cantieri della vita") pone l'accento sulla dimensione comunitaria della nostra fede. Il lavoro sinodale prosegue e rilancia la necessità di diventare costruttori di comunione a tutti i livelli. La comunione, intesa come partecipazione alla vita trinitaria, è un dono dello Spirito Santo ed "è tale non solo per l'origine, ma anche per l'attesa condivisa, traguardo del cammino, speranza del futuro" (*Programma pastorale per il biennio 2022-2024, primo anno*, 24).

Attesa, comunione e gioia: le tre caratteristiche fondamentali di ogni battezzato.

## **Traccia proposta dall'ufficio liturgico nazionale**

Secondo le Scritture, la domanda degli angeli e dello stesso Risorto alle donne e ai discepoli, è stata: «Chi cerchi? Chi cercate?». In questo modo si apre il Vangelo delle vocazioni e la ricerca di Gesù, prima tra i morti e poi tra i vivi. Il tema vero di questa prima domenica di Avvento



è la nostra ricerca del Signore Risorto, del Vivente, la nostra attesa di Lui, il nostro desiderio che Egli ritorni, che Egli venga di nuovo. Il nostro desiderio di Lui, la speranza che Egli torni, come giudizio, come carità, come perdono, come compimento, è l'anima stessa della nostra preghiera, ed il nutrimento della nostra speranza, capace ancora di gridare nel nome delle vittime e di lottare per la giustizia. Occorre allora, profondamente, chiedersi che cosa è la dimensione escatologica per la nostra gente.

La prima parte dell'Avvento, lo sappiamo bene, cerca di porre come esperienza credente comunitaria la nostra attesa della venuta del Figlio come compimento della storia umana e cosmica e come giorno del giudizio. È una domenica importante per provare a vivere una sorta di kerygma escatologico: il Risorto, il Vivente, tornerà, come ha promesso, e porterà a compimento la storia fra gli uomini e le donne come giorno di luce, come pienezza di carità, come realizzazione del regno di giustizia e di pace.

Quali sono le dimensioni proprie del kerygma escatologico, del ritorno del Vivente e del compimento della storia? Una è certamente la memoria, quella di tutta l'assemblea celebrante, che nel memoriale pasquale, ricorda l'attesa della sua venuta; chi non ricorda il Cristo secondo le Scritture, chi non riconosce i segni e i volti della sua presenza, non può aspettare la sua venuta, può piuttosto aspettare la propria morte come momento del proprio incontro con Dio; aspettare di morire o aspettare la venuta del Figlio? Questa è una domanda vera, che ci riguarda come comunità celebrante e come coscienza credente, come lievito nella storia del regno di Dio. La mentalità credente ha il compito della differenza dell'attesa, che si nutre della *memoria Jesu*. Questa va formata.

Altra dimensione propria è la luce della speranza, che nell'attesa della sua venuta, si pone nel difficile iato dell'esperienza quotidiana tra ciò che Dio promette e ciò che Dio permette. Il male che colpisce l'innocente, le ingiustizie contro le vittime, le strutture di peccato che imprigionano la storia, provocano nella comunità celebrante un grido. Grido di speranza e di invocazione. Grido che attende che venga restituita giustizia, verità, libertà alla condizione dei giusti, dei buoni, dei miti, dei perseguitati a causa del Vangelo. Il nostro compito evangelico, la nostra opera di fede, consiste nel prenderci cura della speranza del popolo delle beatitudini, perché il grido diventi preghiera e non disperazione e rassegnazione. Qui la forza escatologica del kerygma mostra tutta la sua concretezza e forza. Come la fede smuove le montagne e sradica gli alberi, così la speranza giunge come grido fino al cospetto di Dio.

La terza dimensione propria del kerygma escatologico è la sua relazione con il giorno, con la luce, con la possibilità di vedere e discernere. Attraversare la notte, vincere le tenebre, resta la sfida. Vedere nella notte per riconoscere il ladro e difendersi e riconoscere il Signore ed accoglierlo, diventa la responsabilità del servo fedele. Ciò che l'orazione di colletta ha definito lo spirito vigilante. Ovvero il discernimento. "Uno sarà preso e l'altro sarà lasciato", è discernimento; "il Signore verrà nell'ora che non ti aspetti", è discernimento; "il ladro viene quando non ti aspetti", è ancora discernimento! L'atteggiamento presente della comunità celebrante è dunque il discernimento. Ciò che permette di vedere e riconoscere. Vedere e riconoscere tutto ciò che riguarda il Figlio, che ha promesso di tornare, e che con i suoi segni e i volti e le storie che sono sua memoria, rinnova il nostro spirito vigilante in attesa della sua venuta. «Sapeva bene quell'uomo anziano, con i segni dei legami attraversati nella vita, scavati nelle sue pieghe e nelle sue piaghe di carne, che a

breve sarebbe morto; ma lui non aspettava di morire, ogni giorno, la sera sempre alla stessa ora, invece chiedeva a suo figlio lontano quando sarebbe tornato. L'attesa di suo figlio era la ragione perché ogni giorno usciva dal letto e viveva i suoi riti di quotidianità, dono di una promessa di ritorno. La venuta di suo figlio determinava i suoi riti, il suo tempo, la sua speranza».

## APPENDICE

### **PREGHIERA IN FAMIGLIA per l'accensione della corona di Avvento**

**Prima domenica di Avvento  
Candela del profeta**

*Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice:*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**R. Amen.**

Lodiamo Dio, che molte volte ha offerto agli uomini la sua amicizia e per mezzo dei profeti ha insegnato a sperare nella salvezza.

**R. Benedetto nei secoli il Signore.**

*Il genitore introduce la celebrazione dicendo:*

Iniziamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento durante il quale il Signore ci invita a preparare le vie a Gesù che viene per noi.

Accendiamo la prima candela di questo cammino.

Essa ci ricorda la predicazione dei profeti che annunciarono con gioia la venuta del salvatore Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi.

### *Letture biblica*

Dal Libro del profeta Isaia (7,13-14)

Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto, il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

### *Responsorio*

V. I profeti l'avevano annunciato.

**R. Il Salvatore nascerà dalla Vergine Maria.**

*Un figlio accende la prima candela.*

*Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice:*

O Signore, che hai inviato i profeti  
ad annunciare la venuta del Cristo, tuo Figlio,  
fa' rispendere su di noi la tua luce,  
perché, illuminati dalla tua Parola,  
camminiamo verso di Te con cuore generoso e fedele  
Per Cristo nostro Signore.

**R. Amen.**

*Il genitore conclude il rito dicendo:*

Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

**R. Amen.**